

L'Indipendenza dell'Ucraina è stata dichiarata nel 1991.

L'Ucraina nella Confederazione polacco-lituana

A partire dal 1569 molti dei territori che rientrano nei confini dell'attuale Ucraina fanno parte dello Stato federale composto da Polonia e Lituania.

Un secolo dopo, un conflitto geopolitico con i popoli delle regioni più orientali conduce alla secessione dei cosacchi i cui territori vengono assorbiti dallo Stato russo, che arriva ora fino alla riva del Dnipr e comprende la città di Kiev.

Alla fine del 1700 anche la Crimea e le regioni dell'attuale Ucraina meridionale entrano a far parte dell'Impero degli zar, seguite dalle regioni occidentali di Kiev, Voninia, Podolia.



La Nascita dell'idea di "Nazione" Ucraina

L'idea di "nazione" Ucraina è da sempre strettamente legata alla questione linguistica: la distinzione tra lingue slave dell'Est, quelle dei popoli russi, e lingue slave dell'ovest ha radici molto antiche e risale alle prime attestazione della definizione stessa di "popoli russi".

La nascita di idea moderna di nazione, sviluppatasi verso la fine del 1800, non è avvenuta nei territori russi ma in quelli che appartenevano alla Polonia e che poi erano stati assegnati all'Impero austriaco: si diffonde l'idea di una nazione ucraina divisa tra Impero russo e Impero austriaco.



La fine dello zarismo e L'unione Sovietica

Con la caduta dello zarismo e la nascita dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, viene proclamata la Repubblica Popolare dell'Ucraina, con capitale Kiev e della Repubblica Popolare dell'Ucraina Occidentale, con capitale Leopoli, città a maggioranza polacca.

La prima, proclamata nel 1918, vede la fine pochi mesi dopo per mano dell'esercito polacco.

La seconda ha vita poco più lunga e nel 1920 cade, occupata dall'Armata Rossa, per fare spazio poi alla Repubblica Socialista Sovietica di Ucraina, che si unisce nel 1922 all'URSS.







La seconda guerra mondiale

Mentre nella Repubblica Socialista Sovietica di Ucraina i gruppi nazionalisti vengono controllati e repressi, anche con le deportazioni, nell'Ucraina occidentale si porta avanti una feroce pulizia etnica contro la popolazione ebraica e rom, e un duro scontro armato avviene tra ucraini e polacchi.

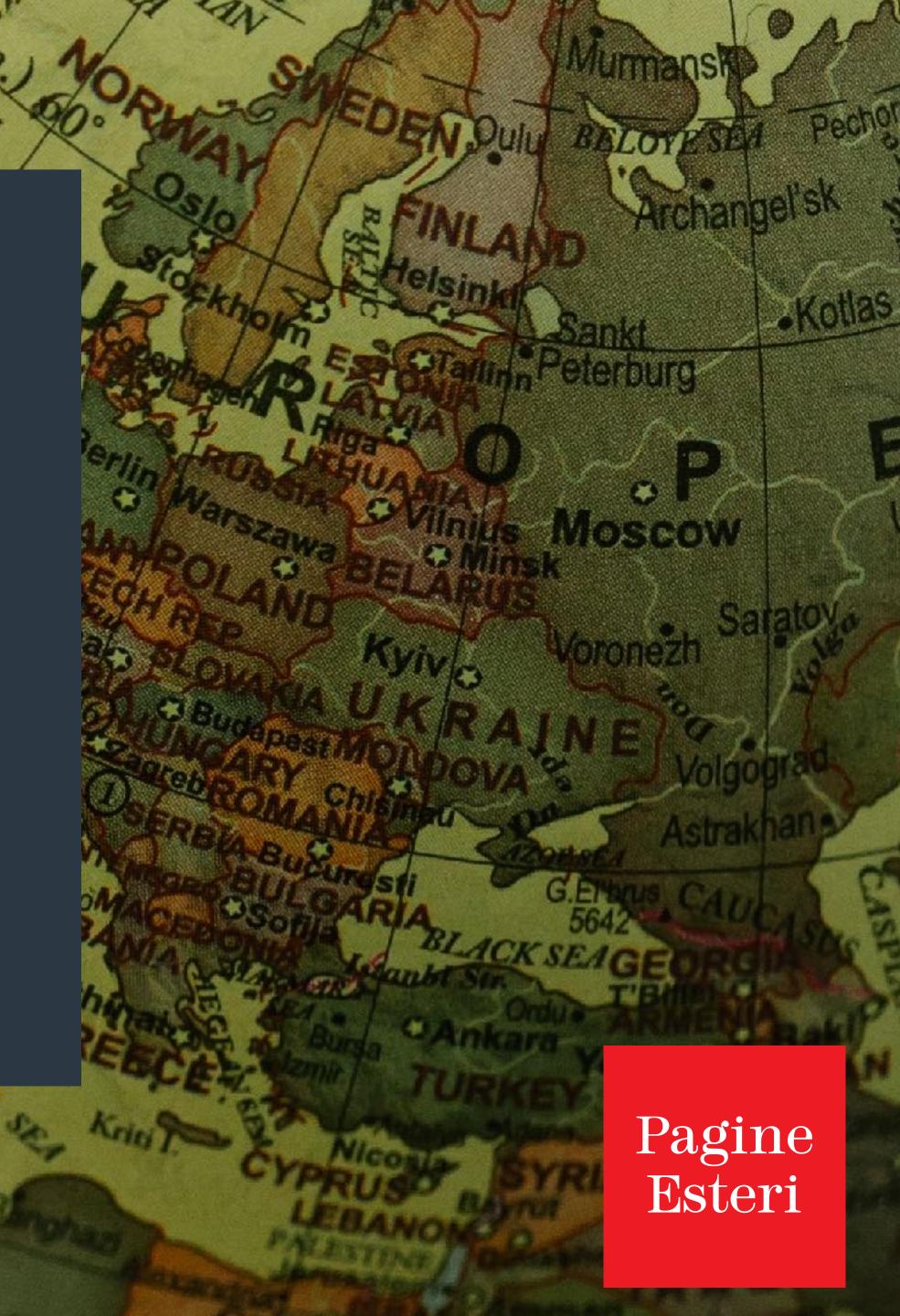
Le unità dell'esercito insurrezionale ucraino (Upa) guidate politicamente da Stepan Bandera, ala militare dell'Organizzazione dei Nazionalisti ucraini, compiono feroci massacri, soprattutto nei confronti della popolazione polacca (si contano circa 100.000 vittime e 200-300mila persone fuggirono dalla regione della Volina).

Dopoguerra

Alla fine della guerra l'Unione Sovietica e la Polonia si accordano per uno scambio di popolazione. I polacchi della regione della Galizia dell'Ucraina vengono spostati in Polonia e gli ucraini che vivevano in Polonia sono portati nel territorio dell'Unione Sovietica. Il trasferimento della popolazione ha lo scopo di rendere più omogenei, etnicamente, i confini territoriali.

Per volere di Stalin altre due regioni si uniscono alla Repubblica Socialista Sovietica Ucraina. Le regioni della Transcarpazia e della Bucovina settentrionale

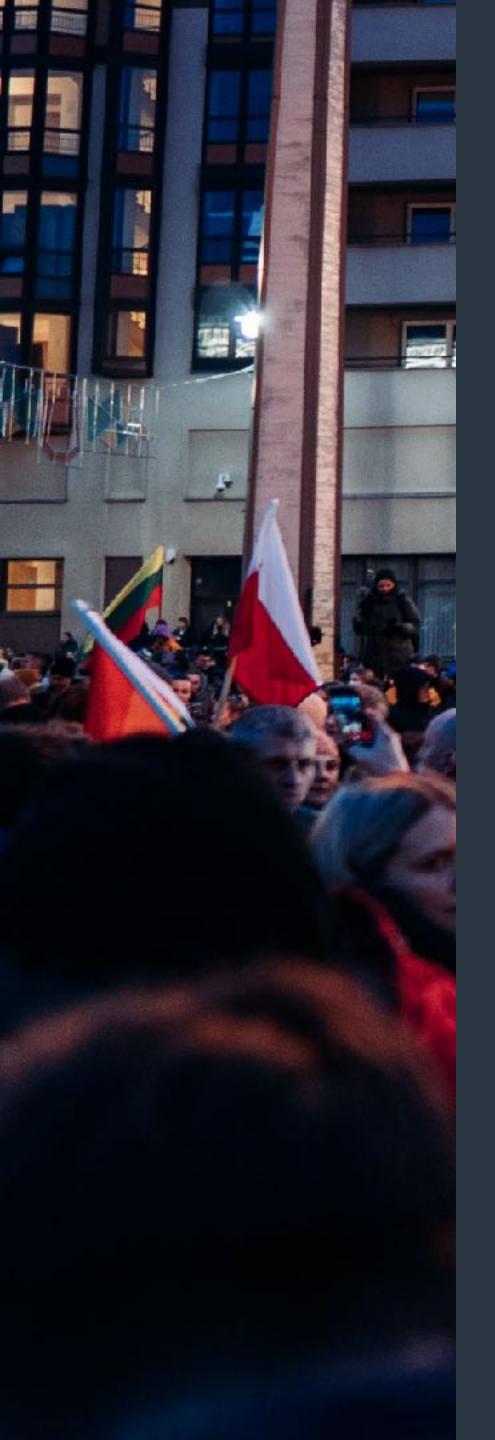
Nel 1954, per decisione di Nikita Khrushev la Crimea viene annessa all'Ucraina. L'annessione non tiene conto della composizione etnica, rappresentata prevalentemente da russi.



Ucraina indipendente

Quando, con la caduta dell'URSS, nel 1991 l'Ucraina si proclama indipendente, la composizione etnica e linguistica è già abbastanza rigidamente divisa in due dal fiume Dnepr: una sezione occidentale a carattere fortemente ucraino-nazionalista e una orientale a impronta russa. Ma la divisione interna allo Stato può definirsi più correttamente di tipo regionale.



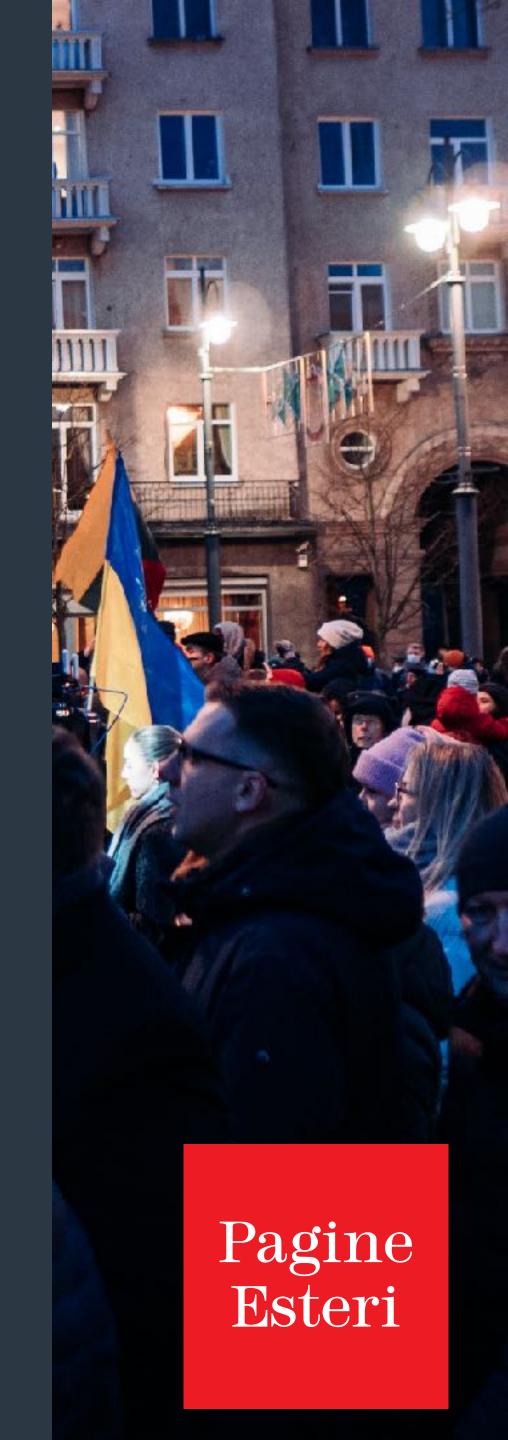


Crisi del 2013-2014

Le decisioni politiche del governo ucraino oscillano tra modello di sviluppo europeo e modello di sviluppo russo. Nel 2013 il presidente Janukovyc comunica la scelta di abbandonare la contrattazione in corso con l'Occidente per accettare i vantaggi politici ed economici proposti da Putin. Si tengono una serie di manifestazioni, conosciute come Euromaidan, dapprima in maniera pacifica e poi represse con violenza dal governo, che portano al rovesciamento della presidenza Janukovyc. In piazza frange estremiste di destra guidano spesso i manifestanti, tra i quali vi sono anche tanti giovani che protestano contro la crisi economica e chiedono riforme e lotta alla corruzione.

Il parlamento nomina un nuovo presidente e un primo ministro filoccidentali che annunciano riforme e la ferma decisione di abbandonare l'accordo con la Russia per preferire le proposte occidentali. La Russia ritiene che il cambio dei vertici politici rappresenti un colpo di Stato istigato dall'occidente e soprattutto dagli Stati Uniti.

Durante una manifestazione ucraina filorussa di piazza contro *l'impeachment* di Janukovyc e la proclamazione del nuovo governo filoccidentale, 48 persone vengono uccise in un rogo appiccato da esponenti dell'estrema destra ucraina a Odessa.



Crimea e Donbass 2014.

L'annessione della Crimea alla Russia è preceduta da un referendum il cui risultato non è riconosciuto da Kiev.

Viene dichiarata l'indipendenza delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, nella regione del Donbass, al confine con la Russia. Kiev lancia un'operazione militare per riprendere il controllo della regione: esercito e polizia sono affiancati da formazioni paramilitari di estrema destra: comincia la guerra.

Gli accordi di Minsk prevedono un cessate il fuoco e un ritorno delle Repubbliche sotto il controllo ucraino, in cambio di una loro maggiore autonomia. Nei fatti gli accordi non sono stati risolutivi e la guerra non ha mai avuto fine, causando negli anni la morte di almeno 14mila persone.





2021-2022. Ci si avvia alla guerra

Le elezioni del 2019 hanno visto la vittoria di Volodymyr Zelensky sul presidente uscente Poroshenko. La guerra e le tensioni sono aumentate, così come l'avvicinamento del governo ucraino all'occidente e quello dell'occidente ai confini della Russia.

Negli ultimi mesi del 2021 la Russia di Vladimir Putin inizia a spostare uomini e mezzi verso il confine con l'Ucraina. Il Cremlino presenta ai Paesi occidentali la richiesta ufficiale di cessare le attività della NATO nell'Europa orientale e di non accogliere le domande di adesione di paesi dell'area post-sovietica. I contatti diplomatici tra Stati Uniti e Russia non danno risultati e a gennaio 2022 la NATO invia ulteriori navi e cacciabombardieri nelle zone dell'Europa orientale.

Il 21 febbraio la Russia riconosce l'indipendenza delle repubbliche di Donetsk e Lugansk e Putin annuncia l'invio di una missione che definisce di "peacekeeping" nell'area: il 24 febbraio ha inizio l'operazione militare russa in Ucraina.

Segui Pagine Esteri per gli aggiornamenti sul conflitto tra Russia e Ucraina.

Pagine Esteri

Pagine Esteri

è la rivista online di approfondimento storico-politico-culturale che offre ai suoi lettori una informazione solida e indipendente sul Medio Oriente, Africa, Mediterraneo e altre regioni del mondo basata su documentazione non sempre disponibile in Italia.

Pagine Esteri è un cross-media che comprende rivista digitale, social, newsletter, video, podcast e prodotti di brand awareness. LA MAPPA STORICA DEL CONFLITTO TRA RUSSIA E UCRAINA Testi: Eliana Riva

Photos by Lara Jameson
Photo by Amir Esrafili
Photo by Artem Beliaikin
Photo by Evgeniya Kuzmina
Photo by Lara Jameson
Photo by Nati
Photo by Artūras Kokorevas
Photo by Алесь Усцінаў
Photo by Вітковський Денис
from Pexels

www.pagineesteri.it redazione@pagineesteri.it